

to. Questo testamento fu portato a Roma da Eudemo di Pergamo.

ARISTONICO, successore di Attalo, era veramente figlio di Eumene, ma dal lato di una cantante di Ieso; ciò che secondo il costume dell'oriente, non lo rendea punto inabile alla corona in difetto di figli legittimi (che che ne dicano Catrou e Rouillè nella loro storia romana) (132). Nella sua qualità di principe del sangue real, egli si affrettò ad impadronirsi degli stati di suo padre. La maggior parte delle città del regno, quali Mind, Samo, e Colofone, accostumate ad esser rette monarchicamente, entrarono di leggieri nel suo partito; alcun'atre però per timore de' Romani, ricusarono da principio diriconoscerlo, ma egli ve le costrinse colla forza.

I Romani inviarono contro lui il consol P. Licinio Crasso Muciano, al quale quattro re vicini quelli cioè di Ponto, di Cappadocia, di Bitinia, e di Paflagonia fornirono truppe ausiliari (131). Malgrado soccorsi così validi, il console essendosi lasciato indurre tal a proposito ad un combattimento, la sua armata fu posta in rotta, ed egli fatto prigioniero. Per evitar la vergogna di essere dato in mano al vincitore egli voleva darsi la morte; ma gli si tolsero l'armi, lasciandogli il solo scudscio pel suo cavallo: con questo dà egli una così violenta sfczata ad un soldato trace, che si trovava vicino, che gli cava un occhio: il trace divenuto furibondo, passa la spada attraverso il corpo del console, e lo uccide sull'istante. La sua testa vien portata ad Aristonico, che fa interrare onorevolmente il busto a Smirne, o Mirina (130). Perpenna successore di Crasso, vendicò ben presto la sua morte. Accorso in Asia, egli dà battaglia ad Aristonico, sconfigge compiutamente la sua armata, lo assedia poco dopo egli stesso contro Stratonicea di Caria, e finalmente lo fa prigionero. Il filosofo Blossio, che avea assistito co' suoi consigli Aristonico, altro non ebbe a suggerirgliene in questa occasione, che quello d'imitarlo, preferendo morte volontaria a vergognosa schiavitù. Ma Aristonico ricusa di seguire le lezioni di questa debole filosofia, che non sa renderi superiore alle avversità della fortuna per altra strada che per quella del suicidio. Venne condotto al console che caricò